

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO 2016  
LABORATORI DI STUDIO NELLE PREFETTURE  
PREFETTURA XVI  
VENERDÌ 17 GIUGNO 2016

**1° LABORATORIO: EDUCARE ALL'AMORE NELL'ADOLESCENZA.**

Laboratorio tenutosi presso la Parrocchia di S.Vincenzo a Tor Sapienza: con laici e collaboratori dalle parrocchie di: San Tommaso d' Aquino, San Francesco di Sales, San Giustino, Immacolata e S.Vincenzo a Tor Sapienza, S. Cirillo, S.Maria Regina Mundi, Nostra Signora di Czestochowa, S. Giovanni Leonardi.

**Totale: 3 gruppi di lavoro (iscritte 63 persone, ma effettive 30 persone)**

Fra tutti i partecipanti soltanto meno della metà erano impegnati nella pastorale con gli adolescenti (sacramentale cresima o gruppo giovani) mentre gli altri si occupavano della fascia comunioni o post comunioni. Confrontando i rispettivi percorsi di accompagnamento nella fede si sono riscontrate esperienze simili sia come durata, sia come impegno dei bambini e dei ragazzi, sia come risposte delle famiglie dei vari quartieri. In tutte le parrocchie, dopo il percorso della prima comunione, le famiglie che continuano a frequentare sono solo il 30%. Il loro coinvolgimento, sia durante che dopo, resta lo scoglio più grande da superare, anche perché sempre più spesso i bambini si trovano a vivere all'interno di famiglie "allargate".

## I. CONTESTO AMBIENTALE

Varie osservazioni intorno ai seguenti temi principali:

### 1. Bisogno di avvicinare le famiglie e lavorare con loro

- Molte famiglie sono disgregate: necessità di riscoperta dei rapporti umani
- Difficoltà a far comprendere a chi vive fuori della parrocchia, come vivere l'amore e la sessualità in senso cristiano.

### 2. La sessualità è vista come un tabù

- oppure solo come regole morali; tanta confusione e ignoranza sull'argomento, oppure rendendola banale, consumabile.

## II. BUONE PRATICHE E VALIDE ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE

- cammini educativi in oratorio, scout, post-cresima, cammino neo-catecumenale
- La parrocchia di Tor Sapienza ha adottato da diversi anni un post cresima "familiare". Piccoli gruppi di ragazzi (8/10) vengono seguiti da una coppia di adulti nella fede (padrino-madrina) in incontri familiari una volta alla settimana. Una volta al mese si riuniscono tutti i gruppi in parrocchia per una condivisione di preghiera o per un'agape fraterna. Il percorso dura 6 anni e nel tempo la parrocchia ha riscontrato una buona frequenza, non solo da parte dei figli delle famiglie già inserite, ma anche (il 40%) da parte dei ragazzi che provenivano dai percorsi sacramentali.
- Nella parrocchia di S. Maria Regina Mundi i catechisti dell'oratorio e il gruppo scout accolgono i bambini fin dai 6/8 anni. Il percorso sacramentale inizia a 8 anni ed è legato al percorso Cresima tramite il gruppo di Mistagogia, che cerca di coinvolgere soprattutto le famiglie attraverso uscite

domenicali alla scoperta delle origini cristiane nella nostra città. Dopo il sacramento della Cresima (primo superiore) agli adolescenti viene proposto il gruppo G.A.T. (Gruppo Adolescenti Torrespaccata) e il gruppo Scout.

- Più o meno lo stesso percorso viene attuato nella parrocchia di San Cirillo e di San Francesco di Sales, in quest'ultima esiste anche un pre-comunione (6/7 anni) in cui i bambini sono accolti a catechismo insieme alle famiglie e i ragazzi più grandi collaborano con i catechisti della sacramentale, sia per l'animazione della Messa domenicale sia durante gli incontri settimanali.
- Tutti concordi nel ritenere indispensabile la relazione personale da instaurare fra catechisti/animatori e i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e soprattutto con le famiglie.
- Per questo una buona pratica sperimentata da tutti sono i campi estivi anche se non sempre sono presenti nelle parrocchie le forze necessarie per far fronte ad un simile impegno.
- Lavorare con gli adolescenti e i giovani non è facile, ma è entusiasmante: spesso ne sanno più degli educatori che talvolta sono impreparati o imbarazzati alle loro domande.
- Si sperimenta che sono i figli a ri-portare i genitori in parrocchia

### III. PROPOSTE

- Coinvolgere le famiglie già attive in parrocchia per creare una rete di relazioni con altre famiglie più distanti.
- Interventi anche di esperti che sappiano dialogare con i giovani e le famiglie.
- Trattare il tema dell'amore e della sessualità con il corretto approccio, anche nelle fasce più basse (come i bambini)
- Far conoscere e valorizzare quei programmi seri TV educational (che fanno sempre alla sera tardi)
- Difficile ma necessaria una pastorale "seria" che parta anche dai corsi fidanzati per portare poi le giovani coppie agli itinerari della iniziazione cristiana
- Partire dalle loro domande e dubbi concreti: non banalizzare, no norme e divieti
- Per genitori e educatori: lettura di un breve sussidio a cura del Consiglio pontificio per la famiglia (1995): "sessualità umana: verità e significato"

Buone pratiche esistenti...

Proposte concrete...

Trovare spazi di formazione per i catechisti, soprattutto su argomenti delicati come la sessualità (per gli adolescenti) e le problematiche familiari.

Nonostante forse non siano stati toccati tutti i punti inerenti al tema del laboratorio, la discussione e lo scambio di esperienze è stato riconosciuto da tutti bello e fruttuoso anche solo per condividere la fatica e le difficoltà che spesso accompagnano il servizio pastorale degli operatori.

## 2° LABORATORIO: IL FASCINO DELL'AMORE VERO: VERSO IL MATRIMONIO

Laboratorio tenutosi presso la Parrocchia di S.Vincenzo a Tor Sapienza: con laici e collaboratori dalle parrocchie di: San Tommaso d' Aquino, San Francesco di Sales, San Giustino, Immacolata e S.Vincenzo a Tor Sapienza, S. Cirillo, S.Maria Regina Mundi, Nostra Signora di Czestochowa, S. Giovanni Leonardi.

**Totale: 2 gruppi di lavoro (iscritte 38 persone, ma effettive 18 persone)**

### I. CONTESTO AMBIENTALE

- Ormai i corsi sono per coppie conviventi e già con figli  
Dunque va cambiata l'impostazione e l'offerta
- Ancora tra i preti un "giudizio" sulle coppie di conviventi....
- Certe celebrazioni del matrimonio "al centro" : pietose, senza fede e in ambienti non accoglienti...

## **II. BUONE PRATICHE E VALIDE ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE**

- **CORSI PREMATRIMONIALI:** proposti da tutte le parrocchie con il coinvolgimento del sacerdote (a volte il parroco) anche di coppie di laici sposati.
- Generalmente dai 10 ai 15 incontri, con una giornata di ritiro
- La prefettura all'inizio dell'anno pastorale predispone un calendario preciso dove ci sono le date dei corsi pre-matrimoniali di prefettura e delle parrocchie vicine; con le date dei corsi di cresima adulti. In modo da far restare vicini a noi i fidanzati.
- Proposta alle coppie che han fatto il corso e che si sono sposate di ri-incontrarsi: all'inizio per condividere foto, festa e poi far loro la proposta del gruppo giovani coppie
- A volte alle coppie di fidanzati che si stanno incontrando si propone un'esperienza di servizio e di aiuto "immediato" in parrocchia: es: c'è un trasloco da fare. Al termine cena e gioia di aver aiutato qualcuno e di .... rifarlo.
- In alcune parrocchie c'è la presentazione dei fidanzati alla comunità: messa, preghiera per loro e cena.

## **III. PROPOSTE**

- Legare il percorso Prematrimoniale ad una continuità ( incontri dopo il matrimonio, a scadenze regolari, uniti a eventi della Parrocchia o a Pellegrinaggi, etc. ).
- Invitare i giovani ( anche non fidanzati ) a corsi di orientamento propedeutici al matrimonio, in modo da educarli ad affrontare questo passo così importante, in una più completa visione Cristiana. O, comunque, fare in modo, che il corso non venga affrontato, un mese o poco più, prima del matrimonio.
- Fare in modo che i Parroci ( o chi per loro ) si scambino informazioni sui vari spostamenti residenziali degli sposi ( il caso che una coppia faccia il corso in una Parrocchia, ma poi vada ad abitare vicino a un'altra ) in modo che possano essere degnamente accolti nella loro nuova Comunità Parrocchiale.
- Che i parroci o i sacerdoti che hanno guidato il corso , accettino anche di celebrare le nozze: modo per tenere il collegamento e magari spingerli a sposarsi in parrocchia e non altrove.
- Curare la preparazione immediata e le celebrazioni

<b>3° LABORATORIO: SOSTENERE LA FEDELTA' DEGLI SPOSI</b>
--

Laboratorio tenutosi presso la Parrocchia di S.Giustino: con laici e collaboratori dalle parrocchie di: San Tommaso d' Aquino, San Francesco di Sales, San Giustino, Immacolata e S.Vincenzo a Tor Sapienza, S. Cirillo, S.Maria Regina Mundi, Nostra Signora di Czestochowa, S. Giovanni Leonardi.

**Totale: 3 gruppi di lavoro (iscritte 49 persone, ma effettive 27 persone)**

### **1- contesto in cui si vive ,**

Per tutti gli intervenuti è stata rimarcata l'urgenza di un accompagnamento alle famiglie sin dalla nascita della famiglia stessa come coppia.

Molti partecipanti al gruppo hanno raccontato dei tentativi che sono stati fatti per rispondere alla sempre forte necessità di accompagnare le famiglie con una pastorale adeguata sia nella gestione del tempo che degli spazi alle caratteristiche specifiche dei nuclei familiari ( incontri con i genitori prima e dopo gli incontri del catechismo).

E' stata sottolineata l'importanza di sporcarsi le mani, rischiando la propria fede tranquilla, lasciando la porta aperta. La gente ha bisogno di porte aperte, di accoglienza immediata, qui ed ora. Non si può pensare che le persone debbano attendere orari e/o organizzazioni molto strutturate, ma bensì essere pronti ad accogliere in ogni luogo coloro che sono in difficoltà.

### **2 buone pratiche esistenti,.**

In parrocchia dell'Ascensione viene adottato il metodo Equipe Notre Dame di estrazione francese in cui le principali attività prevedono:

- Formazione una volta al mese in parrocchia e una volta a casa delle famiglie. È presente il sacerdote per la condivisione anche di problemi vari oltreché per la lettura della Parola con proposte di "preghiere coniugali"
- Condivisione delle problematiche all'interno delle coppie
- Ritiri o uscite presso istituti con preparazione di liturgia ecc.

Se qualcuno si separa rimane comunque fedele al cammino END. La maggior parte di queste famiglie hanno iniziato a frequentare portando i figli al catechismo per la Comunione o per il Battesimo.

Comunque le famiglie vengono coinvolte anche in attività isolate tipo festa della famiglia degli anziani, grest o altro. Un cammino per le famiglie oltre al metodo END è stato istituito quest'anno.

A san Giustino dopo il matrimonio si propone il percorso di giovani coppie con incontri serali ogni 3 settimane: ogni anno un gruppo di max 5-5 coppie; non tutti però stanno continuando; quando arrivano i figli diventa difficile incontrarsi.

Una volta al mese alla domenica pomeriggio con servizio di baby sitter si è tentato un percorso per famiglie: bello ma sempre le solite famiglie-coppie (max 14 coppie).

### **3-proposte concrete**

Occorre pensare agli operatori e formarli come delle buone "calamite" affinché anche coloro che sono lontani dalla Chiesa, vedano che la Chiesa (tutti noi), siamo come tutti gli altri e che vivendo la nostra fede affrontiamo e superiamo le difficoltà con l'aiuto di Dio.

Essere vigili attorno a noi poiché uno dei principali ostacoli a questa apertura, richiesta di aiuto, è proprio il timore di sentirsi giudicati/osservati speciali; costruire dei ponti verso coloro che non hanno fede e vivono lontani dalla Chiesa.

Cammino per giovani coppie non solo in occasione della preparazione al matrimonio ma stabile cioè sin dal fidanzamento; istituzione di centri di ascolto per coppie con accompagnamento spirituale, morale, sociale.

Alle coppie che partecipano ad eventi isolati proporre un cammino strutturato;

Impegno del sacerdote a seguire personalmente le situazioni difficili: formazione dei laici per la pastorale familiare o di coppia.

Tutti i partecipanti hanno rilevato la necessità di reperire operatori per avviare una pastorale familiare, sia perché mancano, sia perché quelli presenti non sono sufficientemente formati.

E' emerso il desiderio e la necessità di organizzare un gruppo di "crisi" a livello di prefettura per tutte le persone che vivono momenti di difficoltà nell'ambito della vita di coppia (separati risposati, conviventi in difficoltà, coppie miste, omoaffettive ecc), per ovviare alla solitudine di coloro che vivono la difficoltà e il vuoto che devono gestire gli operatori parrocchiali (catechisti, animatori, ministri dell'Eucarestia ecc).

Accompagnare e sostenere le persone che vivono in nuclei familiari è come avere cura di quel nido in cui ogni uccellino cura i propri cuccioli: le famiglie sono il germe da cui deriva la società futura, sono le culle che generano e nutrono le vocazioni religiose, sono quei focolari domestici dove gli operatori, laici e religiosi della Chiesa, sperimentano la dimensione del credere e testimoniare Dio nel mondo.

#### 4° LABORATORIO: LA GIOIA DI FARE E DI FAR CRESCERE LA VITA

Laboratorio tenutosi presso la Parrocchia di S. Giustino con laici e collaboratori rappresentanti delle Parrocchie di San Giustino, Regina Mundi e San Giovanni Leonardi, Regina Mundi, Nostra Signora di Czestocowa, San Giovanni Leonardi, San Tommaso d'Aquino.

**Totale: 2 gruppi di lavoro (iscritte 41 persone, ma effettive 13 persone)**

La seguente sintesi riguarda le relazioni dei referenti dei due gruppi e verte sui tre punti indicati dal Convegno: Contesto in cui si vive, buone pratiche esistenti, Proposte o progetti concreti.

### 1. Contesto in cui si vive

- a. Famiglia-Chiesa.** La famiglia sembra essere chiusa in se stessa e autoreferenziale. La Chiesa continua a proporre il Catechismo di Comunione a bambini, le cui famiglie rompono la comunione. La Chiesa non è in uscita, non va dalle famiglie per diventare Chiesa di famiglie. E' presente quel senso di orfanità di cui parla il papa: "Essere orfani pur avendo due genitori, a causa della divisione dei due genitori".

I giovani non riescono a comprendere 'la stupenda necessità di avere figli'. Hanno un'idea errata del matrimonio. Non sanno cosa significa donarsi e avere figli. I figli uniscono la coppia, a dispetto di ciò che si dice oggi. Per le coppie giovani invece il figlio è un problema, un impedimento.

Se si va nelle case delle famiglie (per la catechesi dei battezzandi o per le benedizioni) si vedono cose che la parrocchia non conosce e non capisce. Si ribadisce l'urgenza che la Chiesa sia in uscita verso le famiglie. Ci sono coppie sane comunque, soprattutto in riferimento al Cammino Neocatecumenale e ad altri movimenti.

- b. Parrocchia.** Si rileva all'interno delle Parrocchie l'esistenza di gruppi separati, talvolta elitari, non in comunicazione tra loro. Si rileva pure che la preparazione ai sacramenti è frammentaria, pensata per il singolo sacramento in questione, manca una linea catechistica continua. Dal battesimo alla comunione passano 7 anni e le famiglie cambiano, la società persino cambia.
- c. Uno sguardo sul Clero.** I sacerdoti non sono disposti a morire per il gregge. Si avverte una paura e rigidità dei sacerdoti, dei parroci che prendono pochi rischi, fanno solo piccoli passi, sicuri. Dopo il concilio era già iniziato questo processo con la famiglia Piccola Chiesa, oltre al servizio

in parrocchia, c'era un coinvolgimento del popolo di Dio. Poi c'è stata la paura che questo fosse solo entusiasmo momentaneo, fino ad arrivare ad una rigidità da parte ecclesiastica come di perdere il proprio ruolo.

- d. Necessità di una visione più ampia.** Il discorso del laboratorio 4 non ha senso se non viene visto insieme agli altri punti. Ciò che manca è una visione d'insieme, un' **EDUCAZIONE GLOBALE**, e che sia **PERMANENTE**. Non ha senso una pastorale settorializzata, che non tenga conto di tutto il contesto e di tutti gli elementi della vita reale. Ciò che manca è quello che il papa auspica: un cambio di mentalità e un cambio di metodologia, nel senso –viene qui interpretata- di un'educazione globale e permanente. Il papa indica una metodologia in quattro momenti: accogliere/accompagnare/discernere/formare.

## 2. Buone pratiche esistenti

In prefettura sono presenti le Caritas parrocchiali che svolgono un buon servizio. E' presente anche l'attuazione del progetto GEMMA per le ragazze madri. C'è una casa che accoglie ragazze madri. Ci sono parrocchie in prefettura che nel complesso funzionano bene, sono tutti d'accordo nel dire che se la Parrocchia funziona, è un polmone spirituale e sociale eccezionale. In una parrocchia già esiste un tentativo di percorso che va dal corso fidanzati al Corso del primo Annuncio, per non abbandonare i genitori e le famiglie, subito dopo il matrimonio. Ma anche qui c'è un buco tra il Primo annuncio e la comunione dei figli.

## 3. Proposte

**Per la catechesi.** La preparazione del matrimonio deve già proiettarsi agli altri sacramenti come il battesimo, la comunione, la confessione e la cresima. Nella preparazione al matrimonio bisogna iniziare a preparare al battesimo a parlarne. Si propone una **GESTIONE FAMILIARE DEI SACRAMENTI**. Tutti insieme in equipe, non deve esistere chi gestisce la comunione, chi la cresima, ecc., favorendo gli incontri anche al di fuori della parrocchia. Ci vuole un disegno che va dal corso fidanzati alle cresime dei figli, tenuto da un'equipe di genitori e catechisti.

Per quanto riguarda il rapporto tra i catechisti e le famiglie occorre che negli incontri con i genitori si crei un confronto tra loro e i catechisti e non il contrario. Il rapporto deve essere quello della solidarietà non dell'indottrinamento, le famiglie devono sentirsi accompagnate dal fidanzamento alla cresima dei figli, non devono mai sentirsi sole, ma devono sentire la presenza concreta della comunità.

**Per dare testimonianza alla buona famiglia.** Prendere alcune famiglie di esempio e la Domenica queste famiglie si portano a casa i ragazzi a pregare con loro. I ragazzi si domanderanno perché fanno questo, perché stanno così bene insieme. Poi fare colazione insieme. La famiglia infine seguirà il gruppo di giovani che le è stato assegnato.

**Per i disagi familiari.** Ci sia in ogni parrocchia della prefettura una casa di accoglienza per ragazze madri e donne con problemi familiari.

## 5° LABORATORIO LA FAMIGLIA SCUOLA DI SOCIALITÀ E STILE DI FRATERNITÀ.

Laboratorio tenutosi presso la Parrocchia di Dio Padre Misericordioso: con laici e collaboratori dalle parrocchie di: Dio Padre Misericordioso, San Tommaso d' Aquino, San Francesco di Sales, San Giustino, Immacolata e S.Vincenzo a Tor Sapienza, S. Cirillo, S.Maria Regina Mundi, Nostra Signora di Czestochowa, S. Giovanni Leonardi.

**Totale: 5 gruppi di lavoro (iscritte 51 persone)**

## **I. CONTESTO AMBIENTALE**

Varie osservazioni intorno ai seguenti temi principali:

### **1. Le famiglie “nostre”**

- Nelle nostre famiglie come cristiani e operatori parrocchiali notiamo che non siamo capaci di essere testimoni per gli altri ma neanche per i nostri figli, nel manifestare a loro le cose di Dio; a volte i figli vedono che non siamo capaci di perdonarci come sposi.
- Tra le stesse famiglie dei collaboratori in parrocchia c'è "povertà spirituale", incapacità di trasmettere il Vangelo alle nuove generazioni che si trovano perdute.

### **2. La Parrocchia come “famiglia allargata”**

- Si rilevano varie difficoltà: molto spesso le varie realtà all'interno della parrocchia tendono a comportamenti autoreferenziali senza una vera capacità di accoglienza. L'idea di una famiglia allargata stride fortemente con le nostre abitudini: nelle nostre case la paura di essere aggrediti dall'esterno è tanta, e la famiglia tende a chiudersi.
- Il livello intermedio è quello del gruppo parrocchiale che gratifica, conforta e dà identità. L'unità e l'apertura si organizza e si vive *all'interno* del mio gruppo. In parrocchia tutti percepiscono la negatività di questo, ma nessuno cerca veramente di invertire la tendenza. Si è comunque sospettosi verso i livelli più alti. Quindi non si incentiva l'appartenenza alla parrocchia ed alla Chiesa. Piuttosto si “prende” dalla Chiesa quello di cui ha bisogno in quel momento e poi si va via.
- Anche dove non ci sono gruppi, la situazione è uguale: anche senza gruppi formalmente costituiti, ci sono correnti di aggregazione, “gruppetti”, “grumi”. Non ci sono chiusure formali, ma comunque barriere.

### **3. Le famiglie “utenti”**

- Le famiglie dei bambini del catechismo se invitate ringraziano ma non si vogliono coinvolgere. Le uniche attività partecipate sono quelle di feste. Perciò si parla di Famiglie “utenti” che prendono ciò che gli serve e se ne vanno.

### **4. Le famiglie “che non vengono”**

- Sono comunque conosciute: divorziati, risposati con figli, ecc... in rari casi la ex-moglie rimane in buoni rapporti con l'ex-marito ma in maggioranza no. Il ruolo delle badanti talvolta è distruttivo, diventano separatrici di famiglie contrapponendo padri ai figli)...
- In un caso esperienza di respingimento da parte di una comunità nel momento del divorzio e della separazione; ma anche di riconciliazione e di reinserimento attraverso altre comunità parrocchiali dove è possibile l'ascolto individuale ed un percorso personalizzato. “Chiusura con rabbia” in una prima fase: ritorno ed accoglienza in una seconda, ma frattura con l'ambiente che aveva ospitato la prima fase di “chiusura e rabbia” (Nonostante questo, percezione chiara che anche nella parrocchia che ha accolto e rimediato alla frattura ci sono correnti e chiusure...)

- Quasi in tutte le parrocchie c'è il centro di ascolto, ma molte volte l'ascolto consiste nel dare "un pacco di viveri" confondendo carità e beneficenza, ma non siamo capaci di accompagnare la famiglia in un percorso diverso affinché possa sentirsi accolta ed amata.
- Nelle visite alle famiglie, oppure quando portiamo la comunione ai malati le persone ci chiedono preghiere, questo ci dimostra che hanno desiderio di Dio.
- L'è necessità di essere testimoni nel posto del lavoro è una necessità che non dobbiamo trascurare, ma stimolare e raccomandare.
- Tra le difficoltà emerse un altro fattore che rende la famiglia instabile è la crisi di lavoro che porta le famiglie a vivere anche in dissenso o lontano gli uni dagli altri. A volte gli anziani devono mantenere i giovani, perciò la parrocchia deve rendersi conto anche di questo per dare a loro un supporto dove è possibile, almeno spirituale.

## **II. BUONE PRATICHE E VALIDE ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE**

### **Nostra Signora di Czestochowa**

- Sono state create diverse associazioni di famiglie che operano nel campo della solidarietà sociale.

*Problemi evidenziati: mancanza di formazione cristiana nelle giovani coppie (evidenziata nelle coppie che chiedono il matrimonio), difficoltà nella preparazione al matrimonio. Assenza di una vera pastorale familiare.*

### **S. Giovanni Leonardi**

- Sono svolte visite a casa di giovani coppie in preparazione al battesimo del figlio da parte di coppie formate, come occasione per una conoscenza reciproca e per un inizio di condivisione di esperienza familiare e cristiana.

*Problemi evidenziati: Spesso si tratta di famiglie lontane dalla fede, non sposate (conviventi), scarsamente interessate a ricevere formazione, diffidenti verso la Chiesa.*

### **S. Francesco di Sales**

- Alcuni anni fa esisteva un'attività organizzata dalla comunità Neo-Catecumenale volta alla pastorale familiare e alla condivisione e solidarietà tra famiglie. Successivamente tale attività è stata svolta dalla Parrocchia insieme ad attività rivolte ai bambini da parte di giovani più grandi.

*Problemi evidenziati: Scarsa comunicazione all'interno della Parrocchia, tra gruppi che sono impegnati in attività diverse.*

### **S. Maria Regina Mundi**

- Per alcuni anni è stata fatta un'attività di condivisione tra le famiglie della parrocchia di momenti di preghiera e di catechesi, partendo dalla lettura del Vangelo, per cercare di crescere insieme nella fede ed è stata realizzata da queste famiglie una rete di solidarietà e di condivisione a supporto di altre famiglie, per gli anziani e per altri problemi famigliari.



Problemi evidenziati: *Difficoltà ad avere continuità nella direzione spirituale, che dia un indirizzo alla pastorale familiare.*

### **San Giustino**

- Alcune famiglie cristiane hanno maturato la decisione di unirsi in associazione “Amici di Simone” per svolgere meglio attività dirette a persone disabili e mutuo aiuto per le famiglie che sono occasione di sostegno spirituale e materiale anche per le famiglie con disabili, promuovere incontri di preghiera e attività di formazione umana e cristiana.

Problemi evidenziati: *Degrado morale e sociale, non si riesce ad arrivare a tutti. Difficoltà per una pastorale familiare.*

### **Dio Padre Misericordioso**

- *Catechesi-aperitivo per i genitori dopo la messa dei bambini delle 10* (incontro con aperitivo, salatini, patatine, ecc... rilettura del Vangelo della domenica e riflessione insieme)

Problemi evidenziati: *tre incontri, poi più nessuno. I genitori dei bambini anche se vengono a messa la domenica si ritengono utenti e si sono rivelati allergici a qualcosa di più.*

- *Progetto domus ecclesiae* (dal 2011: comunità di base nelle case - ascolto della Parola in Avvento – Catechesi ai Sacramenti degli “utenti” del palazzo – rotazione triennale dei responsabili – scelta di un successore all’interno della *domus* - otto comunità quattro anni fa, ora dimezzate per mancanza di candidati alla successione – scarsa capacità di “buttarsi” anche fra i “nostri”). Buona esperienza che ha condotto alcuni abitanti a passare dall’utenza alla vita di comunità.

Problemi evidenziati: *Scarso spirito di iniziativa dei laici nel trovare i successori. Difficoltà ad impegnarsi. Conseguente calo numerico.*

- *Sportello della misericordia* (da quest’anno: accompagnamento personale in foro interno scandito secondo le tappe del RICA riespresso in chiave penitenziale: preghiera iniziale – scrittura della propria “storia di vita” – conclusione del percorso prevista in eventuale forma sacramentale).

Problemi evidenziati: *Sei casi da settembre 2015. Cinque di “nostri” (catechisti, frequentanti, ecc...); un caso solo di famiglia “utente”: in un caso (dei “nostri”) introdotta una causa di nullità al Tribunale di Roma; in un secondo caso (sempre dei “nostri”) la richiesta è stata respinta da un tribunale ecclesiastico di un’altra città; in altri due casi (sempre dei nostri) matrimonio “formalmente perfetto” all’esterno, ma in crisi interiore totale. In un caso una situazione di divorzio, poi risoltosi per la morte dell’ex-coniuge; un caso su sei è rimasto sospeso per esplicita volontà di entrambi i coniugi. Lavoro lento e silenzioso ma interessante.*

### **S. Cirillo**

- Giovani e anziani con s.Egidio nella RSA di via Longoni e alla casa di riposo S.Rita della Cervelletta. I genitori dei ragazzi sono più o meno coinvolti.

Problemi evidenziati: *l’incontro con la debolezza e la marginalità è osteggiato con molte resistenze da parte delle famiglie stesse dei ragazzi.*

## **III. PROPOSTE**

Non emergono proposte *immediatamente operative*, ma *istanze* di cui si avverte maggiormente l'urgenza soprattutto riguardo due punti fondamentali (tra virgolette le proposte avanzate dai partecipanti):

**a) un'istanza di catechesi e di formazione**

*“Incontrarsi come famiglie e parlare delle cose della vita tra di noi, ma anche di presenze di altre figure preparate e competenti a guidarci”.*

*“Un cammino di formazione per le famiglie adulte e per i genitori dei bambini del catechismo, come possibilità di incontrare anche quelle famiglie che non frequentano la chiesa se non per accompagnare il figlio nel catechismo”.*

*“Un cammino per gli adolescenti dove vengano proposte tematiche che riguardano la bontà della famiglia e del matrimoni, se non altre tematiche come la sessualità, corporeità, fedeltà, dono ecc. L'iniziativa può essere parrocchiale o diocesana”..*

**b) un'istanza di integrazione *ad intra* e *ad extra***

*“La necessità di integrare i gruppi già esistenti nella parrocchia affinché si possa camminare insieme per essere testimoni! E inoltre uno scambio famigliare fra le altre parrocchie”.*

*“Allargare lo sguardo sulle famiglie più lontane, ferite e disagiate, che si vergognano a incontrare altre famiglie o realtà dovute alle loro debolezze e limiti che portano dentro. Dunque con l'aiuto del parroco e di altre famiglie dobbiamo individuare questi nuclei familiari e stimolarli ad uscire fuori dal loro isolamento e solitudine.*

*“Cambiare lo stile della parrocchie, non offrire tante iniziative o gruppi, ma stimolare lo spirito di fraternità, realizzando una famiglia di famiglie, coinvolgendo tutti i gruppi presenti nella realtà parrocchiale e i parrocchiani con iniziative comuni (esempio ritiri comuni);*

*Don Federico CORRUBOLO  
Parroco di Dio Padre Misericordioso  
Relatore dei facilitatori  
dei cinque gruppi del laboratorio*